

La Stampa Libera

BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA REGGIANA

ZONA MONTANA

Anno I° N°1

I Aprile 1945

Ai Compagni,

mentre stà per concludersi l'immane lotta fra le forze della reazione e quelle progressive e la vittoria di queste ultime dimostrerà a tutti i popoli del mondo quale compito abbia assolto il partito del proletariato, i compagni combattenti sul fronte militare e sul fronte politico della zona montana di Reggio, hanno riconosciuto la necessità di portare con la parola scritta quelle chiarificazioni e quegli orientamenti che queste ore di vigilia impongono.

Nello stesso tempo fù ritenuto opportuno raccogliere l'eco di quella voce che attraverso la libera stampa ci giunge dalla parte dell'Italia già sottratta al feroce dominio dei nazi-fascisti.

Questo bollettino è redatto da i membri di un partito per i compagni del Partito, ma nello stesso tempo pubblicherà scritti di tutti coloro che combattono per la pace e per la libertà.

La Redazione

L'ORA DELL'UNIONE E DELL'INSURREZIONE

La lotta per la liberazione del nostro paese e la distruzione totale del nazi-fascismo volge alla sua fase decisiva. Mentre le vittoriose armate Alleate avanzano rapidamente verso il cuore della Germania, in questi giorni il popolo italiano sarà chiamato a dar prova, in una forma più profonda, del suo spirito di sacrificio e del suo alto senso di patriottismo.

E' giunta l'ora della grande insurrezione nazionale in cui uomini e donne, a fianco dei valorosi combattenti della libertà, dovranno portare ardentemente il loro contributo.

Nessuna distinzione di fede politica o religiosa, dovrà ostacolare in questo momento lo sforzo comune; anzi, l'azione deve essere il migliore mezzo per cementare la nostra collaborazione. L'unione del popolo italiano, sorta attraverso anni di lotta e di sacrificio, preparerà con la vittoria le grandi basi per un nuovo regime sociale e democratico e garantirà domani al nostro paese ogni possibilità di ricostruzione.

Coloro che in questo momento negano ed ostacolano con futili pretesti queste impellenti necessità, coscientemente o incoscientemente, tradiscono gli interessi del proprio paese rendendo nello stesso tempo un prezioso servizio all'invasore.

Ma non è possibile, applicare a fondo questa politica, se veramente non è sentita, se non si sa comprendere la sua estrema importanza per la nostra opera liberatrice d'oggi e la ricostruzione economica di domani.

Occorre sapere bandire ogni settarismo vuoto ed arancido, se non si vuole compromettere la nostra azione, e raggiungere con certezza alla nostra meta comune, occorre contemporaneamente, usare un reciproco rispetto in questa collaborazione poichè, è la condizione indispensabile per una solida e durevole unione.

U.M.

I COMPITI E LE FUNZIONI DEL C. L. N.

Requisito necessario ad una lotta vittoriosa contro il fascismo apparve fin dagli inizi, l'unità d'azione di tutti i partiti anti-fascisti.

Ma l'unità dell'azione diretta ad un unico scopo, non doveva e l'altra parte distruggere la varietà dei partiti e delle correnti politiche, anzi, era necessario mantenere loro quella vitalità indispensabile per l'azione che solo attraverso una energica affermazione di principi può sussistere e continuamente rinnovarsi.

Il C.L.N. fu la forma attorno a cui si popolarizzarono tutti i partiti e i movimenti anti-fascisti e divenne lo strumento con cui condurre il combattimento. La rappresentanza in seno al C.L.N. non solo di tutti i partiti, ma anche di movimenti assicurava che tutte le forze sane del paese venivano nobilitate e dirette contro il nemico comune.

Quali funzioni abbiano adempiuto il C.L.N. nella parte dell'Italia ora liberata appaiono dal discorso di Togliatti a Firenze il 3 Ottobre 1944. Se nel mezzogiorno d'Italia il Nord sorsero, in gran parte, dopo la liberazione in Roma invece il C.L.N. Centrale di Liberazione esercitò su una scala nazionale una funzione di direzione di tutto il popolo. Tale fatto fu pienamente riconosciuto tanto che dal Comitato stesso, nacque il primo Governo democratico italiano. Salvo verso l'Italia del Nord, il C.L.N. dirige sempre più concretamente la lotta del popolo per la liberazione. Nel Nord dell'Italia, nelle regioni liberate dai Partigiani, il C.L.N. funziona come vero e proprio organo di governo. Con ciò adempie quel che furono le direttive impartite dal Ministero dell'Italia occupata. In queste direttive il C.L.N. per l'alta Italia veniva definito come l'organo di direzione politica unitaria del movimento di liberazione nazionale nell'Italia occupata. Questa direzione politica unitaria si esplica, sul terreno militare a mezzo del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà e dei suoi organi di unificati regionali e di zona; nel campo più specialmente politico, attraverso il C.L.N. regionali, comunali di villaggio, di rione, di fabbrica e di azienda. Il grande numero di questi organi periferici, assicurano una diretta rappresentanza delle idee politiche delle masse a una immediata e concreta partecipazione loro alla lotta popolare e diliberazione nazionale democratica.

Compito essenziale del C.L.N. Alta Italia è quello di promuovere, di organiz-

zare di coordinare il movimento di liberazione e di insurrezione nazionale, nell'Italia occupata, di assicurare la direzione politica unitaria e democratica.

Sul terreno militare il C.L.N.A.I. assicura a mezzo del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, l'inquadramento di tutte le Formazioni combattenti dei Patriotti, il coordinamento delle loro operazioni con quelle dell'esercito italiano e degli eserciti Alleati ai fini della vittoria nella guerra di liberazione.

Ma il compito del C.L.N.A.I. non si limita a quello ora enunciato, cioè alla lotta per l'abbattimento del fascismo, ma è compito del Comitato anche quello di preparare e organizzare le forze per la ricostruzione democratica del nostro paese, sia del lato economico che da quello politico, sociale e culturale.

La funzione del C.L.N.A.I. non cessa per tanto con la vittoria della lotta contro il fascismo, ma rimane come organo propulsore e vificatore di tutti quegli organismi che la mutata situazione politica, a liberazione avvenuta, rende legalmente possibile.

Il C.L.N. deriva la sua autorità, non da un potere legalmente costituito e quindi dall'alto, ma dalla volontà popolare espressa nella forma rivoluzionaria. La legalità del C.L.N. è, in altre parole, di origine rivoluzionaria. Questo deve essere tenuto in presente per comprendere lo spirito di ogni iniziativa e di mezzi di lotta.

Il C.L.N. ha avuto la esplicita delega di potere da parte del governo democratico di Roma. Tale delega non si riferisce soltanto all'indirizzo unitario della politica generale del movimento di liberazione, ma, si realizza in sede di governo ed amministrativa con disposizioni e decreti aventi forza di legge. Dell'esecuzione di questi decreti sono incaricati gli organi centrali e periferici, facendo ricorso, in caso di mancata esecuzione, alle forze armate dei Volontari della Libertà. Interpretare lo spirito e spiegare le funzioni del C.L.N. ci è parso necessario affinché dal villaggio alla regione, dal singolo alle grande unità di massa sia chiara la coscienza del compito che è chiamato ad adempiere il popolo italiano attraverso l'organo politico che lo rappresenta nella lotta di liberazione.

Il "Partito Nuovo".

Che cosa sia il "Partito nuovo" lo chiarisce Togliatti in un articolo pubblicato da La Rinascita nel N.4 anno I°. Partito Nuovo-così può riassumersi il pensiero del Togliatti-è il Partito della classe operaia e del popolo che abbandonata la sua precedente posizione di critica e di opposizione, passa ad assumere una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico

Prima di tutto, e questo è l'essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con una attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al Comitato centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia e il partito nel governo. E' chiaro dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato intende oggi assumere essa stessa, accanto alle altre forze conseguentemente democratiche una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione.

In pari tempo il partito nuovo che

abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano cioè un partito che ponga e risolva il problema della emancipazione del lavoratore nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione. Le vecchie classi possidenti reazionarie e in particolare la loro parte più reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno tenuto il fascismo al potere per venti anni, hanno fatto la guerra insieme con il fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la disfatta e con la catastrofe. In questo modo esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina. Oggi la salvezza la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad essa serrate in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del Paese.

Il Partito e le donne

Una parte numericamente importante nelle masse è costituita dalle donne.

Le direttive del partito relativamente al problema dell'organizzazione femminile, così può riassumersi secondo quanto è scritto nel bollettino della Federazione Comunista Fiorentina del novembre 1944: separazione del lavoro alla base, cioè costituzione di organismi indipendenti fra donne, ma interessamento più attivo di tutti i compagni nel lavoro delle donne. Questo interessamento deve concludersi con la rappresentanza di una donna nell'organizzazioni maschili del partito, realizzando per tale modo una vera e propria collaborazione. perciò che riguarda la partecipazione della donna alla vita poli-

tica italiana, sono esplicitate le parole di Togliatti; egli afferma che vi sono centinaia di modi attraverso i quali il Governo del Paese può chiamare la donna a partecipare al governo stesso e cioè nominando commissari femminili in quegli istituti ed enti per i quali alcune donne hanno una capacità specifica, ma non solo queste donne debbono essere utilizzate, ma anche quelle che suppliscono alla mancanza di qualità specifiche con doti di onestà e di buon senso.

Per ciò che riguarda l'intera massa femminile, bisogna andare verso tutte le donne; comprenderne le aspirazioni, i problemi, creando un organismo che rappresenti veramente la lavoratrice, dall'operaia all'intellettuale, al di sopra di ogni fede politica, religiosa, e porti la donna all'unione su di una base democratica nazionale, nella quale tutti i suoi diritti siano rispettati.

Come orientamento programmatico, riportiamo integralmente i seguenti cinque punti pubblicati dalla citata rivista:

1) - Far modo alle donne italiane di partecipare attivamente alla vita politica e sociale del Paese, promuovendo l'interessamento femminile per quelle funzioni sociali, che se fossero esplicitate da donne porterebbero seri vantaggi sia alla famiglia che alla nazione; spiegare con conversazioni e conferenze alle lavoratrici la funzione dei sindacati finalmente liberi e l'interesse che esse hanno di iscriversi ai sindacati per difendere i loro diritti economici e sociali.

2) Continuare con nuovo slancio l'opera di assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie, e quelle dei martiri del terrore nazista e fascista e dei raziati e a quelle che più duramente sono state colpite dalla guerra.

3) Collaborare all'azione epurativa del Governo denunciando i fascisti responsabili, i grossisti del mercato nero che si arricchiscono vergognosamente sulle sofferenze del popolo, nominando come delegato nelle commissioni di epurazione ed in quelle di controllo delle donne.

4) Organizzare nidi d'infanzia, asili per i bimbi delle lavoratrici, servizi medici gratuiti, conferenze, conversazioni sui problemi riguardanti la madre ed il bambino; inviare commissioni di donne alle autorità per ottenere i locali necessari a questi scopi sociali.

5) Svolgere attività culturale e ricreativa, organizzando corsi scolastici gratuiti per i bambini del rione e del villaggio, corsi di cucito, di ricamo, di dattilografia, di lingue. Organizzare gruppi di canto, recitazioni, feste, letterie, concerti, rappresentazioni, lettura collettiva; conversazioni sui problemi politici e sociali interessanti le masse femminili.

Gli artisti e il Comunismo

Nor è soltanto con la sua opera che l'artista partecipa al movimento di liberazione del popolo e alla costruzione di una società migliore, ma aderendo nella sua completezza di uomo. Questo atteggiamento è stato chiarito da Picasso, l'artista che da anni è all'avanguardia, dichiarando fra l'altro, ad un giornalista del New Masses in occasione della sua adesione al P.C. francese:

Si, io ho coscienza di avere lavorato sempre, con la mia pittura, da vero rivoluzionario. Ma io ho compreso ora che anche questo non basta: questi anni di oppressione terribile mi hanno dimostrato che io dovevo combattere non solo con la mia arte ma con tutto me stesso...

E sono andato allora verso il Partito Comunista senza la più piccola esitazione, perchè, in fondo, io ero con esso da sempre... Non è forse esso che lavora di più a conoscere e a costruire il mondo, a rendere gli uomini di oggi e di domani più lucidi, più liberi, più felici?...

Avevo tanta fretta di ritrovare una patria: sono stato sempre un esule, adesso non lo sono più: io sono di nuovo tra i miei fratelli.

Picasso indica in tale modo la via attraverso la quale l'arte acquista una funzione sociale.

P. R. I
COMPTON DE
I pr
zione son
tini che
tienze

PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI

COMPITI DEL MOVIMENTO COOPERATIVISTICO

I problemi relativi alla cooperazione sono enunciati in uno dei Bollettini che la Federazione Comunista di Firenze pubblica.

Il ritorno del nostro paese alla libertà, renderà attuale questi problemi, ed il richiamare fin d'ora l'attenzione dei compagni su di essi non ci pare superflua.

I comunisti, dovranno dimostrare la capacità di operare un profondo cambiamento nell'interesse del popolo, e l'organizzazione cooperativistica sarà uno dei mezzi per arrivare a questo cambiamento.

"La coscienza cooperativistica si era creata - così è scritto nel citato Bollettino - con lo sviluppo della coscienza di classe dei lavoratori, i quali sentirono imperiosa la necessità di eliminare ogni intermediario speculante sul lavoro degli operai e sui bisogni dei consumatori".

Il fascismo disorganizzò e distrusse tutto il movimento cooperativistico - che in Italia aveva già avuto un notevole sviluppo - o deformandone gli scopi e addirittura sopprimendone l'amministrazione e distruggendo materialmente le sedi. Veniva così riaperta la via alla possibilità della speculazione illimitata del produttore ed annullata ogni difesa del consumatore riaprendo così di nuovo e più ampiamente quella scissura fra produttore e consumatore che il sistema cooperativistico aveva colmato.

I punti che l'articolista del citato scritto ritiene importanti da rilevare per l'impostazione del problema sono i seguenti:

1°) Le cooperative devono eliminare ogni intermediario e speculatore e devono avere carattere nettamente democratico.

2°) Le cooperative si affermeranno ed avranno una funzione economica solo in quanto realizzeranno un'economia di costi.

3°) In ogni cooperativa si deve curare al massimo l'amministrazione e la direzione tecnica.

Attraverso l'analisi che l'articolista fa dalle iniziative sorte dopo la liberazione, è possibile dedurre quali sono gli ostacoli da affrontare, i

pericoli da evitare nel momento in cui anche nell'Italia settentrionale liberata verrà iniziato il movimento cooperativistico.

Un primo ostacolo e forse il maggiore è quello dell'organizzazione unitaria, diretta al coordinamento di tutte le attività, mediante la tutela degli interessi comuni, la ripartizione dei mezzi di trasporto e lo scambio dei risultati delle esperienze singole onde ne sia tratto reciproco vantaggio.

La necessità, pertanto, si presenta di creare degli esperti, dei tecnici.

Il lavoro di propaganda che si impone fra le masse è quello da dirigere ai contadini onde fare opera di convinzione affinché essi conferiscano i loro prodotti direttamente alle cooperative e non ai grossisti ed agli intermediari. Questa forma conduce al vantaggio di un maggior prezzo di vendita per i produttori, in quanto è abolita la speculazione dell'intermediario che cerca di acquistare al minor prezzo per vendere al massimo nonché al vantaggio delle cooperative, cioè del popolo, che acquista ad un prezzo più basso in quanto su di esso non incide la speculazione dell'intermediario.

La tendenza da sviluppare nel movimento cooperativistico, una volta iniziato sarà quella di arrivare a costituire organismi collettivi sempre più vasti (produttori di latte, pescatori, allevatori di bestiame ecc.) e mettere in contatto queste cooperative di produzione con le cooperative di consumo.

Per tal modo la speculazione privata, dovrà restringere sempre più il suo campo e potrà realizzarsi uno di quelli che sono i postulati per giungere alla nuova economia.

NOI SAPPIAMO CHE LE RADICI DEL FASCISMO SONO DA CERCARE MOLTO IN GIÙ

NELLA STESSA STRUTTURA ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE, NELLA QUALE ESISTIVANO, SONO ESISTITI PER SECOLI E ESISTONO TUTTORA, GRUPPI PRIVILEGIATI, GRUPPI DI PARASSITI, I QUALI RITENGONO CHE I LORO INTERESSI EGOISTICI SIANO AL DI SOPRA DELL'INTERESSE NAZIONALE.

TOGLIATTI

Nella Democrazia che sta ora sorgendo le donne sono chiamate ad assolvere un compito non secondario ma di diretta partecipazione alla vita economica e sociale del Paese.

Ogni problema loro diviene problema di tutti.

La soluzione del più piccolo problema è un contributo alla soluzione di problemi maggiori.

R E G A L I E

Le contadine, mogli e figlie di mezzadri, sanno molto bene che cosa sono le regalie e gli obblighi. Il nome cambia, può anche essere diverso da uno di questi due, a seconda che si è in una regione o in una altra, ma la sostanza è la stessa: in date epoche dell'anno, di solito a Pasqua e a Natale, in qualche caso ogni mese, il mezzadro deve portare al padrone un certo numero di capi di pollame e di uova a titolo di dono. MA E' UN DONO OBBLIGATORIO.

Chi maggiormente sente il peso di quest'usanza di carattere feudale sono le donne contadine. Sono esse che curano il pollame, che si alzano di notte per assicurarsi che le chioccie non rompano le uova, che preparano il mangime, e sono esse che di solito traggono vantaggio dai prodotti del pollaio. Col ricavato dalla vendita del pollame, le massai contadine comprano spesso gli abiti loro e dei bimbi, preparano il corredo per le ragazze che debbono andare sposate. Ma sono anch'esse che sono maggiormente colpite dall'obbligo di dover REGALARE al padrone il pollame e le uova frutto del loro lavoro.

Si sono mai chieste le donne contadine con quale diritto il padrone arricchisce la propria mensa col frutto del loro lavoro, mentre esse mantengono i loro uomini a pane nero e insalata? Vi sono padroni che posseggono decine e decine di poderi il che permette loro di avere polli in tavola tutti i giorni, quei polli, sottratti al povero bilancio delle contadine, dovevano servire a questa per vestire sé e i propri bimbi. Se per i prodotti del suolo il padrone può vantare il diritto oggi reso valido dalla proprietà

della terra, per i prodotti del pollaio questo diritto non vale perchè di solito il mangime si sottrae alla parte di grano di spettanza al mezzadro.

In questi anni, poi, un fatto particolare rende più grave la questione delle regalie. E' intervenuta la moria del pollame, per cui molti pollai sono vuoti. L'OBBLIGO DELLE REGALIE RESTA. E le contadine devono comprare da altri il pollame e le uova, a prezzo di borsa nera, per portarli umilmente a casa del padrone, che accoglie il dono con un sorriso di compiacente soddisfazione. Negli ultimi anni che precedettero l'avvento del fascismo, in qualche località il contadino era riuscito a sottrarsi all'obbligo umiliante delle regalie. Poi il fascismo, ha rimesso in vigore dovunque tale obbligo. MA IL FASCISMO ORA E' FINITO. E con esso dovrebbero essere finiti tutti i residui feudali ancora esistenti nel nostro paese e che esso aveva rafforzato.

Le donne contadine dovrebbero rialzare finalmente il capo e non sentirsi più le umili serve del padrone del fondo; esse non dovrebbero più presentarsi sulla porta di casa del padrone col paio di polli in mano o il sorriso forzato sulla labbra. Certo, se sarà una sola a rifiutarsi a portare le regalie al padrone, difficilmente potrà sputarla. Ma se cinque, dieci contadine di un medesimo villaggio si rifiutano concordemente di portarle, cosa prenderà un aspetto diverso. I padroni strilleranno, ma di fronte ad un tenace e comune rifiuto lavoratrici di essere considerate serve, finiranno per cedere. ANCHE LE DONNE CONTADINE ITALIANE DEVONO CHESSA ESSERE UNITE E CONCORDI SIFACCIA ESSERE FORTI. R.M.